

Bando, agosto 2020

Dal 4 al 12 ottobre 2020 la **Scuola Permanente dell’Abitare**, in collaborazione con lo studio di architettura *Edoardo Milesi & Archos* e il *gruppo teatrale Dynamis*, con il contributo della *Fondazione Bertarelli*, presenta la **Archos Summer School 2020: RIPENSARE LO SPAZIO URBANO – Il turismo di massa e le città storiche, un nuovo museo a Siena.**

SUMMER SCHOOL ARCHOS-OCRA 2020

L’ARCHITETTO E LO SPAZIO

Dal 4 al 12 ottobre

Architettura e teatro

Tema della summer school 2020 è

RIPENSARE LO SPAZIO URBANO

Il turismo di massa e le città storiche, un nuovo museo a Siena.

” Per costruire e abitare questa città, occorre quella che Venturi definisce come la ricchezza di significati più che la chiarezza di significato. Questa ricchezza si costruisce attraverso il coinvolgimento degli abitanti” (Luca Galofaro AREA 159 20189).

Archos Summer School è rivolta a tutti coloro che sono convinti che l’architettura debba generare processi e che ritengono essenziale la definizione di un pensiero critico nei confronti della società nella quale viviamo e operiamo; il che significa acquisire le competenze e le capacità per comprenderne la complessità e orientare le proprie scelte per il bene comune e sociale. Cercheremo di capire chi veramente ha il potere e l’autorità di modificare la percezione dello spazio collettivo e in che modo l’architetto può modificare lo spazio che sta attorno all’uomo trasformandolo affinché custodisca e protegga non solo la felicità del corpo, ma soprattutto la felicità mentale dell’uomo ridando il giusto peso e la giusta distanza a concetti come inclusione e integrazione, progetto e progettualità.

La **Archos Summer School**, avvalendosi della presenza costante di specialisti di varie discipline e di artisti, fornisce gli strumenti per affrontare con competenza la complessità delle problematiche attorno all’uomo e al mondo dell’abitare. Esperti di ogni genere e attività tra loro integrate, forniranno spunti di riflessione, domande e interrogativi che stimolino il confronto e il dibattito. In una società dove l’atteggiamento diffuso è quello di una lettura superficiale e unilaterale degli eventi, è essenziale che l’architetto riconosca, approfondisca e analizzi ciò che ci circonda, per generare nuove possibili visioni.

Una riflessione sulla progettazione e la gestione degli spazi urbani dal punto di vista dell’architetto umanista, per acquisire la capacità di ripensare vuoti urbani e periferie secondo una logica non solo urbanistica. Pensare di recuperare il patto sociale alla base dell’abitare la città mediante la celebrata *smart city* tanto cara ai nostri pianificatori, ma che progressivamente abbassa il nostro livello di

partecipazione/relazione mettendoci nella condizione di subire gli spazi più che viverli, costituisce un limite al quale solo una città aperta fatta da cittadini in grado di creare un'interazione con le forme urbane (grazie alle proprie differenze) può sottrarsi.

La città non è costituita da un insieme di servizi alla persona funzionali al suo consumo, bensì da esperienze di relazioni in continua trasformazione facilitate dai servizi alla comunità.

Il turismo rappresenta per l'Europa una componente essenziale del PIL. L'architettura è totalmente coinvolta nel turismo e il suo approccio non può essere che critico. Quando parliamo di turismo dobbiamo subito stabilire a cosa intendiamo riferirci. Il turismo cosiddetto "di massa", che in generale in Italia sta inquinando i nostri centri storici, crea disordine, riempie le nostre strade, ingolfa il traffico con autobus e consuma frettolosamente come in un fast food il nostro patrimonio culturale, sta logorando le nostre strutture, non dà il giusto peso ai luoghi e ai loro abitanti implicando inevitabilmente una perdita d'identità e di diversità, una difficile condivisione dello spazio pubblico, una pressione immobiliare slegata dalle effettive esigenze dei residenti. Se per turismo invece intendiamo il desiderio di calarci in una realtà culturalmente diversa per viverla per quello che è, senza stereotipi e pregiudizi, allora occorre essere guidati, presi per mano, affinché quelle relazioni siano in grado di cambiarci, conferendoci sensazioni vere in grado di restarci addosso. *Il turismo in Italia è prendersi il tempo giusto per viverlo con una densità proporzionata allo spazio già abitato intendendo per abitanti non solo l'uomo, ma gli alberi, gli animali, l'acqua, il cielo, la storia, la cultura, la natura che li avvolge. Pensato così, il turismo, nemmeno la pandemia lo può fermare.*

Anche quest'anno il tema verrà trattato cercando di capire il **ruolo dell'architetto** affinché sia reso possibile quell'auspicato nuovo umanesimo già in atto nelle culture nordiche, incomprensibilmente proprio quelle meno contaminate da storia antica e archeologia.

"Gli ingredienti per ripensare il nostro tessuto urbano ci sono tutti: sensibilità artistica, sociale, project financing per infrastrutture materiali, ecc., ma non ci sono progetti integrati che riescano a generare il giusto valore aggiunto all'intera operazione di riqualificazione.... Il problema è che ci troviamo di fronte a una lasagna decostruzionista. E senza un vero grande chef, più che una lasagna decostruzionista sembra piuttosto un pot-pourri" (Stefano Monti).

L'architetto quindi non solo come coordinatore (summer school Archos 2017), ma come vero e proprio chef in grado di miscelare e cucinare infrastrutture tecniche (strade, reti fognarie, installazione di smart-grid per la gestione efficace dell'energia, ecc.) con quelle umanistiche (centri di cittadinanza attiva, istituti culturali, strutture per il tempo libero). Tutti quegli elementi materiali e immateriali come l'ambiente, l'edilizia, il paesaggio, l'identità culturale da utilizzare sapientemente affinché il processo di rigenerazione urbana rappresenti un'opportunità reale anche per quei 150 milioni di persone che entro il 2050 arriveranno dall'Africa. Un lavoro nel quale l'architetto deve

riconoscere senza indugi e falsi pudori il suo importante ruolo politico (da Polis). Il lavoro dell'architetto ha sempre qualcosa a che fare con la comunità, si occupa dell'abitare, un bisogno primario e collettivo che pertanto implica riflessioni politiche.

In questo senso non esiste un'architettura apolitica. L'architettura è inscindibile dai valori sociali ed economici degli individui che la praticano e della società che la promuove. Creare posti migliori e più belli in cui vivere in una società migliore è politica. Affrontare e combattere i mutamenti climatici causa di disgregazione sociale, affrontare il tema della voracità energetica causa di disuguaglianze, alleviare i torti della società contemporanea che tende a privatizzare gli spazi collettivi, è compito dell'architettura ed è politica. Il progetto dell'architetto è un guardare avanti visionario allo scopo di modificare in meglio comportamenti e stili di vita affrontando le sfide più importanti che il nostro pianeta si trova a subire. Costruire e trasformare il territorio sono necessità di condivisione, rompere questo patto significa perdere di vista la cura dell'ambiente. *L'architettura non si costruisce attraverso epifanie, rivelazioni, ispirazioni, ma attraverso una sensibilità nel riconoscere le problematiche reali e i desideri della gente, attraverso analisi con esperti e priorità condivise.*

MISSION

La **Scuola Permanente dell'Abitare** nasce dall'esigenza di far diventare l'architettura un appetito culturale al pari della moda, della cucina, della musica e della pittura. Nasce dal desiderio di colmare il solco tra chi progetta e chi abita cercando una dialettica comprensibile, utilizzando argomenti chiari, evidenti e facilmente condivisibili per concetti comuni a tutti, profondi e complessi come sono quelli dell'abitare la nostra contemporaneità. Nulla meglio dell'architettura si può occupare del territorio, delle migrazioni, dell'abitare insieme a patto che questa arte, assieme visionaria e concreta, torni a diventare un gesto collettivo e questo perché abitare è un bisogno primario e collettivo esattamente come parlare. Occorre ridare il giusto peso e la giusta distanza a concetti come efficacia ed efficienza, inclusione e integrazione, tecnica e tecnologia, progetto e progettualità.

La missione che la SPdA si propone, all'interno dei suoi laboratori di progettazione, è di trasmettere e diffondere tra gli architetti la responsabilità sociale della professione che nel nostro paese, più di qualsiasi altro, passa anche attraverso il recupero dell'immenso patrimonio storico-culturale di cui abbondantemente disponiamo.

“È evidente che questo concetto racchiude in sé la necessità di un cambiamento di coscienza e di atteggiamento e assieme la percezione del fatto che il nostro attuale modo di vita è probabilmente non sostenibile e forse persino non etico” (Paolo Soleri).

A OCRA Montalcino un gruppo di giovani architetti guidati dallo studio Archos vivranno sviluppando un progetto di sostenibilità sociale, ambientale ed economica in un sistema integrato di progettazione in grado di intrecciare le tematiche proprie dell'architettura, del vivere sociale e del turismo in modo collettivo e condiviso.

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE

“La globalizzazione, la simulazione iperale, hanno portato inesorabilmente all’iperconsumo e all’ipertrofia del museo trasformando lo spettatore in consumatore passivo” (Alessandro Demma).

Gli studenti della Summer School 2020 dovranno progettare **il nuovo museo per l’Opera del Duomo di Siena**, intendendo il museo non più come spazio della conservazione e dell’esposizione, ma come laboratorio di nuove visioni quindi aperto alla formazione e alla didattica, al confronto e al dibattito e nel quale il visitatore diventa spettatore critico, il pubblico diventa fruitore attivo e l’esperienza relazionale è partecipativa. Questo implica non solo una nuova narrativa all’interno del museo, ma **anche un nuovo modello di museo. Un museo inclusivo, comunicativo, educativo in grado di coniugare identità, valori e dialogo rispondendo a esigenze etiche, politiche, sociali ed economiche.** Insomma, un luogo di esperienza conoscitiva che sia anche un sistema dinamico di interpretazione del presente. “Una nozione in sé financo banale, che vede nella museologia una disciplina volta all’educazione e all’affinamento del gusto, invece che piegata all’esigenze economiche. Una museologia, insomma, che favorisca la conoscenza e l’apprezzamento della poesia, erodendo le fondamenta del feticismo”. – *Antonio Natali*. Mai come in questo momento si sente il bisogno di laboratori d’immaginazione e nulla più della storia dell’arte può essere utile alla visionarietà a patto di esserne i conservatori senza essere conservativi.

Nell’approccio alle opere d’arte tutto fa perno sulla disposizione culturale che ognuno assume al loro cospetto. È assurdo pretendere che l’arte parli da sola, a tutti nello stesso modo, con parole che sarebbero faticose anche lette seduti comodamente su un divano di casa. Occorre passare dalla fatica museale di una lettura verticale a una narrazione ricca di riferimenti e appigli alla vita contemporanea. Una fruizione attiva e non passiva dell’opera d’arte e dello spazio che la contiene deve partire dal percorso urbano predisposto al coinvolgimento del pubblico, a partire da quello residente. Il coinvolgimento della città deve creare le condizioni perché i senesi siano i primi frequentatori di questo luogo saturo di capolavori e con loro i turisti. Questo significa disporre di soggetti attivi, ospiti e non clienti, in grado non solo di trasformare la città in un museo diffuso vivente, ma di metterlo in grado di produrre cultura. Un sistema museo integrato con la città, con le sue attività quotidiane (Soprintendenza, università, architetti, mercati, laboratori artigianali, convegnistica.). **Il museo diffuso deve infiltrarsi e lasciarsi infiltrare in tutte le funzioni urbane pubbliche e private di interesse pubblico.** Pertanto, non un circuito turistico che leghi assieme la grande fiera turistica delle meraviglie culturali, bensì un circuito che leghi la città ancora più intensamente alla vita dei suoi abitanti. Che è quello che succede durante il palio: un rapporto sociale intenso, creativo e autopoietico con gli spazi esterni, in grado di rigenerarsi da solo. “Una corrispondenza reciproca tra società e spazio, per cui tutti e due cambiano per influenza dell’una sull’altro” (Giancarlo de Carlo). In questa logica l’organizzazione dello spazio urbano diventa indispensabile e determinante. **Inventare**

luoghi attraverso la qualità della città significa ripensare la mobilità, l'ospitalità e l'accoglienza. Significa creare occupazione. Le diverse funzioni urbane, la distribuzione, la localizzazione dei servizi sarà tale da evitare qualsiasi tipo di specializzazione settoriale mantenendo al contrario una forte densità relazionale. **Gli architetti assieme agli artisti residenti si occuperanno della rifunzionalizzazione del Santa Maria della Scala a Siena dove OPA intende ampliare i suoi locali espositivi mediante un nuovo concetto museale oltre che attivare laboratori di restauro formativi e visitabili.**

PERCHE' L'ARTE NELLA ARCHOS SUMMER SCHOOL 2020

Ora in merito all'utilità, o meglio alla necessità di coinvolgere l'arte nella rigenerazione urbana (tema ampiamente trattato nelle nostre summer school) occorre convincersi che quello che ci serve è un'architettura che ci guidi verso una nuova ricerca di sopravvivenza colta dove la crescita economica si basa su una rinnovata cooperazione fisica e mentale. *Verso scenari urbanistici e architettonici che permettano a differenti gruppi di popolazione compositi, di reddito disomogeneo e di diverse culture e capacità, di vivere in stretta prossimità gli uni con gli altri. Un programma alternativo dove l'obiettivo è la coesione sociale nella solidarietà ricercando anche in quei settori che non sono mai stati considerati degni della crescita. Questo è il compito dell'arte nell'architettura nella convinzione che il progetto di architettura è prima di tutto un progetto per l'uomo in grado di influenzare i suoi comportamenti. In grado di creare occasioni di comportamento. I luoghi sono performanti, le architetture sono performanti.*

Non è privatizzando gli spazi pubblici che potremo recuperare un dibattito pubblico bensì ricostruendo luoghi collettivi nei quali far ripartire dal basso un' autentica azione civica; cercando di capire chi veramente ha il potere e l'autorità di modificare la percezione dello spazio collettivo e in quale modo l'architetto può modificare lo spazio che sta attorno all'uomo trasformandolo affinché custodisca e protegga non solo la felicità del corpo, ma soprattutto la felicità mentale ridando il giusto peso e la giusta distanza a concetti come inclusione e integrazione, progetto e progettualità.

E ancora, può l'architetto senza l'arte come mezzo e materiale di progettazione inserirsi professionalmente nel sofisticato e contraddittorio meccanismo del capitalismo contemporaneo? Può dall'interno dare origine a un pensiero capace di produrre un cambiamento? O anche solo innescare un processo di riqualificazione in grado di contrastare quella progressiva, subdola e violenta privatizzazione dello spazio pubblico – che a sua volta porta inevitabilmente all'esclusione dei diversi e dei più deboli – per lavorare a una accettabile crescita col preciso scopo di costruire degli ambienti in grado di ridestare il contatto reciproco tra gli abitanti? Può, cioè, sollecitare una nuova immaginazione etica della società?

La qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco, hanno a che fare con la ricerca della bellezza? Non è forse da quest'ultima che devono essere illuminati, più di ogni altra cosa, i diritti umani dell'uguaglianza, della libertà, della dignità e dell'equità sociale?

L'università dovrebbe prima di tutto chiarire concetti quali *polis, civitas, urbs* che sono i fondamenti del fare architettura ancor più oggi là dove i rapporti relazionali tra i cittadini già fragili sono minacciati dai cambiamenti climatici. Compito della summer school 2020 non è certamente quello di generare singole figure eroiche bensì quello di mettere in campo un servizio necessario e ormai raro all'interno di un mondo di competenze sempre più specialistiche e quindi sempre meno capaci di affrontare la complessità delle problematiche attorno all'uomo e al mondo dell'abitare.

PERCHE' IL TEATRO NELLA ARCHOS SUMMER SCHOOL 2020

Perché se intendiamo l'architettura come processo di dialogo, il teatro è a pieno titolo la sperimentazione creativa dell'architettura. Il contesto adatto nel quale pensare a luoghi pionieri, esplorare e sperimentare processi collettivi alla ricerca di alternative possibili e impossibili. Il lavoro dell'architetto progettista di luoghi ha poco a che vedere con categorie estetiche e gusti personali interpretabili razionalmente: ha soprattutto a che fare con le sensazioni e i sogni che si percepiscono attraverso l'emozione condivisa dello spazio. Voci, suoni, rumori, odori, gesti definiscono la dimensione del luogo e la sua capacità di coinvolgerci. Il mestiere dell'architetto deve essere in grado di attivare azioni collettive pertanto la nostra formazione, le nostre riflessioni devono passare attraverso esperienze di gruppo. Palestre creative nelle quali sperimentare spazi e comportamenti attraverso l'uso del corpo e del linguaggio. *“Permettersi il lusso del proprio tempo di apprendimento, è questa la vera novità delle palestre della creazione: un processo creativo, autoriale e critico in ambito artistico. Le Palestre sono studiate per fare esercizio e per far “amare” il fatto di fare esercizio. Mirano a colmare il gap che talvolta si forma tra lezione e apprendimento, mediante un addestramento continuo e fluido nel tempo. Propongono un programma fisso per una frequenza aperta: permettono di andare avanti e tornare indietro durante il percorso didattico, di insistere su un dato argomento o di saltare a quello successivo. Il linguaggio teatrale, misurandosi con uomini e spazi è strettamente collegato ai contesti dell'architetto offrendo anche utili elementi pratici di supporto alla presentazione del loro progetto”* (Andrea de Magistris Dynamis). Teatro in architettura quindi per interpretare i sogni, penetrare i luoghi, imparare a utilizzare gesti collettivi, imparare a lavorare in gruppo, entrare nella parte.

LECTURES

Crediti Formativi Professionali

Le lectures sono aperte al pubblico (previa prenotazione obbligatoria e secondo le normative vigenti in materia di contenimento del virus Covid-19) e organizzate con la collaborazione dell'Ordine degli Architetti di Siena. Per gli iscritti all'Ordine professionale degli Architetti, la presenza darà diritto all'attribuzione di **crediti**

formativi professionali (per le lezioni e per le visite guidate). Maggiori informazioni a breve.

LA SEDE DELLA SUMMER SCHOOL 2020

Nella Summer School 2020 ogni partecipante non è un semplice studente ma un vero e proprio abitante di **OCRA Officina Creativa dell'Abitare di Montalcino**, sede residenziale della Summer School, avendo così la possibilità di vivere 24 ore su 24 a stretto contatto con docenti, professionisti, esperti e artisti, partecipando a lezioni, eventi, visite guidate e workshop.

I DOCENTI

Un team di docenti multidisciplinare composto da filosofi, antropologi, storici, archeologi, sociologi, artisti di fama internazionale oltre che naturalmente con architetti e urbanisti.

TIROCINIO FORMATIVO

Sarà garantito un periodo di tirocinio formativo all'interno dello studio **Edoardo Milesi & Archos** agli studenti più meritevoli.

COSTI, MODALITÀ E SCADENZA DI ISCRIZIONE

Il rispetto delle normative vigenti in materia di contenimento del virus covid -19 ci impone obblighi e responsabilità per la tutela della salute collettiva. **In ragione di ciò il corso, per quest'anno, sarà destinato a soli 10 allievi.**

I 10 partecipanti usufruiranno di una **Borsa di Studio della Fondazione Bertarelli**, il quota di iscrizione è di **€ 550**.

La *Fondazione Bertarelli*, costituita per iniziativa dei fratelli Maria Iris Tipa Bertarelli e Claudio Tipa, è operativa dal 2009 occupandosi della promozione del territorio della Toscana mediante contributi nel mondo dell'arte, del recupero ambientale, dell'archeologia, dell'architettura contemporanea sostenibile.

Per accedere è necessario possedere i seguenti requisiti: non aver superato il 35° anno di età alla data del 1° gennaio 2020, aver conseguito una Laurea Triennale o

magistrale oppure essere iscritto al IV anno di un corso di grado universitario a ciclo unico.

La Summer School 2020 garantisce una settimana di full immersion formativa con lezioni frontali, laboratori teatrali, laboratori di progettazione, partecipazione a tutti gli eventi organizzati, visite guidate e accesso *all'Officina Creativa dell'Abitare* di Montalcino comprensivo di vitto, alloggio e spostamenti per tutta la durata del corso. Non comprende: pasti (ove indicati "liberi" nel programma), spostamento privato da e verso Siena a inizio e fine corso.

Per partecipare: compilare la **domanda di ammissione** ed inviarla all'indirizzo info@ocramontalcino.it **entro il 23 settembre 2020** allegando i seguenti documenti: dichiarazione sostitutiva di certificazione (ai sensi del D.P.R. 28/12/2000, n. 445 art. 46); lettera motivazionale; curriculum vitae et studiorum; copia di un documento di identità personale in corso di validità; copia di permesso di soggiorno (per cittadini non comunitari).

Valutazione dei candidati: verranno considerate valide le prime dieci domande di partecipazione pervenute. Qualora un candidato rinunciasse al diritto acquisito in graduatoria, si procederà all'ammissione rispettando l'ordine di arrivo delle richieste.

Entro il 25 settembre la segreteria comunicherà ai candidati l'esito della selezione. I candidati ammessi dovranno provvedere al pagamento della quota di iscrizione entro e non oltre il 30 settembre 2020.

CALENDARIO

Invio domanda di ammissione	entro 23 settembre
Comunicazione esito della selezione	25 settembre
Versamento della quota di iscrizione	30 settembre

Organizzazione: Scuola Permanente dell'Abitare
Direttore: Edoardo Milesi

La **Scuola Permanente dell'Abitare** nasce dall'idea che Abitare significa costruire, coltivare relazioni e, come respirare e nutrirsi, è un bisogno primario, un'azione collettiva. Per questo le attività proposte nella sede di Albino (BG) e nella sede **OCRA Officina Creativa dell'Abitare** di Montalcino (SI) si articolano in incontri, dibattiti, workshop, convegni, corsi di aggiornamenti, atelier d'artista, academy, festival, summer school, prodotti editoriali e performance.

INFO

Archos Summer School 2020

4 / 12 ottobre 2020

OCRA Via Boldrini 4 Montalcino SI

Segreteria organizzativa e ufficio stampa

Viola Grassenis T +39 035 772 499

info@ocramontalcino.it

ufficiostampa@archos.it